

Alle origini della nostra piccola fondazione nella cittadina di Pinerolo

Suore di san Giuseppe

Con riconoscenza e fiducia volgiamo lo sguardo e il cuore alle origini della nostra piccola fondazione nella cittadina di Pinerolo nel 1824, ben 197 anni or sono.

Sì, 1824 perché in quell'anno monsignor Rey diviene vescovo di questa turbolenta e stanca cittadina e nell'arco di pochissimo tempo individua le urgenti necessità: catechesi a bambini e adulti, assistenza ai poveri e ai mendicanti, ai malati e agli anziani, istruzione alle fanciulle, cura dei malati.

A Chambéry aveva incontrato Madre Marcoux. Chiede, insiste e ottiene tre suore, perché sia possibile iniziare un "percorso di bene" nella sua nuova diocesi.

Nel 1825, dunque, tre giovanissime religiose partono da Chambéry e giungono a Pinerolo, con il loro bagaglio di inesperienza e di impreparazione, ma con la gioia di portare il Vangelo della speranza.

Tutto si svolge nella più grande semplicità e povertà: il popolo ha bisogno di sorelle e madri, di compagne di viaggio, ha bisogno di sentir parlare di Gesù Cristo attraverso il linguaggio dell'amore.

Madre Speranza Vaudey, suor Febronia Devarnaz-Gros, suor Pelagia Bonnet, semplici, autentiche e forti, hanno compiuto questa missione in Cristo Gesù.

Il pinerolese è una terra difficile: lotte religiose tra valdesi e cattolici, anticlericalismo imperante, desiderio di indipendenza e di autonomia dal potere, povertà estrema, degrado morale...

C'è bisogno di portare, insieme alle cure e all'istruzione, la pace, la tolleranza, la dolcezza: le suore di san Giuseppe con il loro carisma incarnano la duplice unione totale con Dio e con i fratelli, affinché tutti siano uno in Cristo.

Gli inizi sono assai duri, perché le suore non hanno neanche il cibo sufficiente per vivere: suor Febronia muore dopo pochi mesi dall'arrivo e madre Speranza, a causa di una grave intossicazione, dopo due anni di dolori, torna alla casa del Padre nel 1829.

La Congregazione, tuttavia, riconosciuta autonoma nel 1828, forte di nuovi membri, si diffonde; le suore vengono inviate là dove non ci sono altri aiuti: per l'insegnamento ai più piccoli, per la catechesi, in aiuto alle tante povertà materiali e spirituali della gente, agli anziani, negli ospedali, a sostegno dei sacerdoti nelle parrocchie e dei seminaristi ... in Piemonte, in Liguria, nella Campania, nella Basilicata, in Trentino, in Albania, in soccorso dei terremotati ...

Chiamate in Argentina (1952) e poi in Brasile (1972) affrontano gli incogniti di lunghi viaggi. Monsignor Albino Mensa, conosciuta la situazione drammatica delle ragazze-mamme in Argentina, chiede a madre Lina Sacco di inviare alcune suore per l'Amparo Maternal, una casa di accoglienza appunto per ragazze madri minori (anche di 12 anni), che hanno subito violenze di ogni tipo, portate a forza dalla polizia. È un ambiente disastroso, indegno, e le suore non conoscono la lingua né la cultura, non hanno mai visto situazioni simili. Anche durante la crudele dittatura rimangono ai loro posti, non chiudono l'opera perché è considerato utile il loro servizio, ma sempre pronte, con gli abiti civili, a fuggire. Vanno a chiedere l'elemosina per sfamare queste ragazze e la gente le disprezza... eroismi nascosti!!

Ancora un vescovo presta la voce al Signore per chiamare le suore in Brasile; mons. Santo Quadri incontra in Brasile il vescovo di Salvador, Dom Eugenio Sales, che ha bisogno dell'aiuto di alcune suore italiane in Acajutiba per prendersi cura della popolazione: evangelizzazione, alfabetizzazione, cura degli ammalati...; pochi anni dopo vengono chiamate a Cicero Dantas nella Bahia e proseguono la loro missione tra i poveri più poveri, con gli indios in particolare e a sostegno delle loro giuste rivendicazioni sociali.

Chiamate dalla Chiesa, attraverso vescovi attenti alle povertà, le suore sempre hanno risposto con generosità agli appelli; si sono dedicate a tutte le opere di misericordia corporali e spirituali, ma soprattutto hanno saputo portare la pace e la comunione, discrete e silenziose, gioiose e collaborative, ricche di zelo e di fede, desiderose unicamente della Gloria di Dio per il bene di tutto il caro prossimo.

Ora la missione continua nel solco (nell'alveo) della Congregazione delle suore di san Giuseppe di Chambéry: stessa e altra storia, non c'è un punto, ma un punto e virgola. Altri volti, ma stesso cuore nel Cuore della Santissima Trinità.